

«Tango toilet», danza tra i sanitari

A Venezia altra provocazione nel giorno di «Messiah Game»

VENEZIA. Tango allo specchio od oltre lo specchio di Alice. *Ognat* è la parola tango allo specchio e il breve delizioso balletto dell'argentino Rodrigo Pardo in prima assoluta al teatro Piccolo Arsenale. In un festival di danza dedicato a «Body & Eros», la sensualità del tango è un passaggio obbligato. Oggi e domani alle 16, 17, 18 e 19 allo showroom Fadalti a S. Lio (ai piedi del ponte) Pardo danza il tango con Cristina Cortes in *Tango toilet* (foto): gli spettatori dalla strada osservano la coppia ballare tra arredi di una stanza da bagno. Al ballo argentino è dedicata la festa finale della Biennale 2007, *Go-Tan go*, alle Tese il 30 giugno dalle 23.55 alle 2 di notte.



Oggi alla Biennale Danza è il giorno di *Messiah Game* del tedesco Felix Ruckert (al teatro alle Tese alle 20, replica domani) con l'annunciata contestazione dei cattolici tradizionalisti, e di *X(ics) racconti crudeli della giovinezza* dei Motus, in prima assoluta (oggi e domani alle 22 alle Tese delle Vergini). Per Ismael Ivo quella su *Messiah Game* è una «piccola polemica» rispetto ai tre anni di direzione alla Biennale Danza: «Il lavoro che abbiamo svolto in tre anni è più di questo. La danza contemporanea italiana non ha mai avuto tanta attenzione come adesso, ora è alla pari con quanto ha creato Pina Bausch in Germania o ai movimenti belgi o francesi». I Motus di Enrico Casagrande e Daniela Nicolò sono uno dei gruppi di punta che dagli anni '90, con Fanny & Alexander e Teatrino Clandestino hanno rivoluzionato il teatro italiano.

Ognat inizia con il virtuosismo tanguero di Rodrigo Pardo e Cristina Cortes — classico:

lui in nero, lei in rosso, sublimi — poi diviene un raffinato gioco di variazioni che frammentano la grammatica del tango, con Sebastian Scandroglio e Gerardo Carrot doppiati da un video in bianco e nero, a piedi nudi, e la coppia protagonista *au ralenti* con la musica a velocità ridotta. «Per *Tango toilet* cercavo un posto molto intimo dove portare l'immagine del tango globalizzato, uno spazio quotidiano come una stanza da bagno. La gente del tango si è sentita offesa», dice Rodrigo Pardo, «ma il tango si balla dappertutto, risponde a un bisogno che tutti hanno: il tango, la milonga, è il luogo dell'incontro, romantico, sensuale, medianico. Anche senza limiti di età, un ottantenne balla con una ventenne». Pina Bausch ha rivoluzionato lo spazio della danza, la pagina più famosa di Susanne Linke è *Im bade wannen*, con lei in una vasca da bagno.

(Roberto Lamantea)

BIENNALE DANZA**Tango Toilet, l'eros balla in un negozio di sanitari****Venezia**

«Il tango è una forma di erotismo socialmente accettabile, le movenze richiamano velatamente quelle più intime di una coppia. Inoltre, nel tango, è permessa la fantasia: un anziano può recarsi in una sala da ballo e invitare una ragazza molto più giovane a ballare, senza che nessuno trovi la cosa illecita». Ismael Ivo, direttore del 5. Festival internazionale di Danza contemporanea della Biennale di Venezia, ha anticipato così ieri pomeriggio la prima esecuzione di "Tango Toilet", ennesima provocazione di una rassegna dedicata al corpo e all'erotismo ("Body &

Eros") che non smette di stupire. E, in effetti, motivo di stupore c'era: il "teatro" dell'azione, lo showroom Fadalti al ponte di Sant'Antonio tra campo San Bartolomeo e campo San Lio, e la scenografia: una toilet, composta da lavandino con specchio, tazza sanitaria e vasca da bagno. All'interno di questa ricreata atmosfera, gli argentini Rodrigo Pardo e Cristina Cortes (già visti giorni addietro nel suggestivo "Ognat") si sono lasciati coinvolgere da appassionati passi di tango: vista la dimensione ridotta della "pista da ballo", anche sulle pareti laterali e sugli oggetti presenti si sono posate le scarpe dei due ballerini. Spiazzante l'inizio, con Rodrigo Pardo che si è vestito

dinanzi allo specchio, provando alcuni passi solitari, prima dell'animato duetto.

Il pubblico numeroso, parte del quale casuali passanti incuriositi, ha assistito dai gradini del ponte allo spettacolo (replicato poi con cadenza oraria), dimostrando una calorosa accoglienza. «Questo a dispetto delle lamentele che ho letto da parte di alcuni puristi - ha commentato a caldo Ismael Ivo - che hanno trovato scandaloso che un balletto sia ambientato in una toilet. Il mio intento, e quello dell'intero Festival, è far pensare e avviare un dibattito: mi pare proprio di esserci riuscito».

Riccardo Petito

E nel bagno il tango diventa poesia

Pardo e la Cortes a S. Lio. Domani si conclude la Biennale Danza

Lui, in mutande, si rade allo specchio. Mentre si veste, accenna una danza. Dalla vasca da bagno si materializza lei, i due si allacciano e si accendono in una sequenza di tango. E' *Tango Toilet*, l'originale idea di Rodrigo Pardo e Cristina Cortes, i danzatori argentini che hanno firmato per la Biennale il raffinato *Ognat*. Scena la vetrina del negozio di arredo bagno Fadalti a S. Lio, trasformata in showroom (foto). *Tango Toilet* è un sogno: il tango è sogno d'amore, così il tanguero, solo nel suo bagno, sogna una donna bellissima. Solo un sogno: vinto dalla solitudine, lui è chino sulla toilette. La gente guarda dalla scalinata del ponte. Sono 10 minuti fulminanti, di grande

bellezza, poesia e malinconia. Una cosa così semplice e perfetta sfiora il geniale. Il 5° Festival di danza contemporanea della Biennale «Body & Eros» è alle battute finali.

Go-Tan-go è la festa, sempre nel segno del tango, che domani notte (da mezzanotte alle 2) alle Tese chiude la trilogia firmata da Ismael Ivo: Pardo e la Cortes, con l'assi-

stenza di Elisa Guzzo Vaccarino e Roberto Bolletin, inviteranno tutti a danzare. Gli ultimi due spettacoli arrivano da Gran Bretagna e Irlanda: oggi alle 20 e domani alle 21 al Malibrán Phoenix Dance Theatre (GB) in *Paseillo*, *Los Picadores*, *Nopalitos*, coreografie del venezuelano Javier De Frutos (studi con Merce Cunningham, esperienze nella splendida compagnia londinese Rambert Dance); oggi alle 22 e domani alle 19 al Piccolo Arsenale CoisCéim Dance Theatre (Irlanda) nella prima italiana di *Knots*, da Ronald David Laing. Domani al Malibrán, prima della replica, la consegna del Leone d'oro al miglior spettacolo.

(Roberto Lamantea)



LE PERFORMANCE

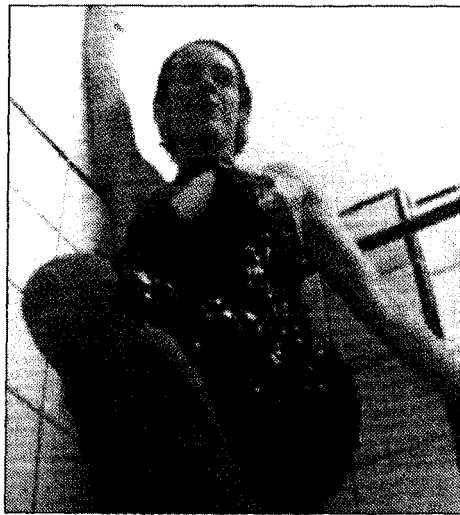
Tango allo specchio e in toilette

Venezia

Una coppia balla il tango. Lei ovviamente è in rosso con spacco vertiginoso. Alla fine eccolo, scontato, l'applauso degli spettatori. Delle signore, in particolare, che affollano, e non solo a Venezia, le palestre in cerca di facili emozioni da danza. Poi il tango viene ripetuto al rallentatore, ma gli applausi sono però di uguale intensità e ritmo. Perché è proprio il Tango che voleva il pubblico convenuto l'altra sera al Teatro Piccolo Arsenale per godersi lo spettacolo di un argentino verace quale Rodrigo Pardo.

Il quale invece ha proposto con il suo "Ognat" una performance ben più complessa. Ecco allora che sul palcoscenico, oltre la finzione teatrale, il gioco seduttivo del corpo si sdoppia tra il reale della scena e l'irreale di quella stessa scena - pre-registrata con significative varianti - specchiantesi sul fondale. Ed è questo specchio a mostrare la verità del desiderio, anche erotico (una coppia, ovvio, si accoppia) e del sogno. Il tempo perde allora sostanza. Si fa indeterminato. Si sfalda come quel tango danzato a ralenti. Come l'identità dei singoli sulla scena - e nella vita - dove la realtà dell'essere e dell'esserci è affidata allo sguardo dell'altro. Ed è un occhio, quella sorta di specchio, che scruta e giudica. Uno specchio che si impossessa del corpo, della mente e dell'anima, come già e, ovvio, infinitamente meglio aveva detto Oscar Wilde nel suo

Dorian Gray. "Ognat" ("tango" letto specularmente) che Pardo ha presentato in prima assoluta per Body&Eros non mostra comunque quel "pensiero triste che si balla", il tango, cioè, nato nei quartieri malfamati della vecchia Buenos Aires, là importato da tanti migranti, anche italiani, bensì la capacità della danza, di qualsiasi danza, di farsi veicolo di emozioni e concetti. Di contrasti. Di sopraffazioni. Di aspri giochi sensuali.



Un momento dal "Tango Toilet"

Ed ecco quindi la danza di Pardo e dei tre performer della sua compagnia farsi racconto. Magari un po' tanto sbrigativo (40 minuti circa la durata dello spettacolo) come ha osservato qualcuno tra il pubblico (pagante) che si è ostinato a rimanere seduto in attesa di un secondo tempo. Qualcuno ha pure borbottato con garbo il suo scontento. "Ognat" comunque ha mostrato quello che voleva - e poteva - mostrare. E d'altra parte, lo scriveva irriverente lo scrittore e saggista inglese Carlyle ben

più di un secolo fa: «Il pubblico è una vecchia. Lasciatela borbottare». Però... E però Pardo e la sua partner Cristina Cortés presenteranno in questi giorni una seconda performance tanguera: "Tango Toilet", ambientato in una toilette (ricostruita nello Showroom Fadalti), in un gabinetto, insomma. E non è che la cosa ci scandalizzi più di tanto. Ci turba invece, e amaramente, il sapere che in tante misere dimore africane ed asiatiche un gabinetto non esista per niente.

Paola Bruna